

# Discipline Filosofiche

Rivista semestrale

- La rivista »    Prossimo numero    Ultimi numeri    Numeri precedenti    Per gli autori »    **Recensioni** »    Libri ricevuti »    Abbonamenti »    Iniziative »

**ULTIME NOTIZIE**    170. Recensione a: Benedetta Piazzesi, *Del governo degli animali. Allevamento e biopolitica*, Quodlibet, Macerata 2023, pp. 256. (Miriam Borgia)

## 36. RECENSIONE A: MARTIN HEIDEGGER, LA DOTTRINA DELLE CATEGORIE E DEL SIGNIFICATO IN DUNS SCOTO, TRAD. IT. DI ANTONELLO D'ANGELO, MIMESIS, MILANO-UDINE, 2015, PP. 261. (ALBERTO G. BIUSO)

Nella tesi di abilitazione di Martin Heidegger (1915) sono presenti alcuni dei nuclei teorici dell'intero percorso del filosofo, senza che questo sottragga nulla al problema specifico che vi viene affrontato in modo anche assai tecnico e con riferimenti costanti a filosofi contemporanei come Rickert e Husserl (di quest'ultimo vengono citate di frequente le *Logische Untersuchungen*).

Heidegger riconosce pienamente la ricchezza del pensiero medioevale e la peculiarità del posto che Duns Scoto (1265-1308) vi occupa: «È determinante, in generale, l'intera sua individualità di pensatore, con i suoi tratti indiscutibilmente moderni. Egli ha rinvenuto, rispetto agli Scolastici precedenti, una vicinanza (*haecceitas*) più accurata e più grande alla vita reale, alla varietà e possibilità di tensione della vita stessa. Al tempo stesso egli sa però anche volgersi, con uguale facilità, dalla pienezza della vita verso il mondo astratto della matematica. A lui sono familiari le "forme della vita" (per quanto questo sia un caso riscontrabile nel Medioevo), così come il "grigio su grigio" della filosofia» (p. 20).



In generale, l'analisi heideggeriana dell'opera di Scoto è una dimostrazione di come un'autentica storia della filosofia debba farsi filosofia essa stessa e di come quest'ultima debba essere sempre legata allo spessore profondo della vita. La storia della filosofia, infatti, «ha nei confronti della filosofia un rapporto diverso da quello che si pone, per esempio, fra la storia della matematica e la matematica. E ciò non dipende dalla storia della filosofia, bensì dalla storia della filosofia», il cui patrimonio di pensiero «è più che una materia oggetto di scienza, materia della quale ci si occupa in base a preferenze personali e in base al fatto che si voglia promuovere e contribuire a strutturare la cultura. La filosofia vive in tensione insieme con la personalità di chi vive; essa è creatrice in base alle sue profondità, alla sua pienezza vitale e alla sua esigenza di offrire contenuto (*Gehalt*) e valori. Per lo più alla base di ogni concezione filosofica sta dunque una presa di posizione personale del filosofo» (13). La storia della filosofia non è dunque storia pura, non è un sapere di dati di fatto ma costituisce parte di un sistema teorico. Da ciò consegue, nello specifico, un approccio all'opera di Scoto particolarmente stimolante e fecondo.

È opportuno infatti chiedersi perché proprio Duns Scoto sia oggetto dell'interesse del giovane Heidegger. La ragione è duplice e unitaria. Essa consiste nel fatto che in questo logico medioevale lo psicologismo è oltrepassato con argomentazioni di grande finezza, le quali mostrano la profonda relazione che logica e ontologia reciprocamente intrattengono.

Per Heidegger il pensiero della tarda Scolastica mostra «una maturità da non misconoscere né da sottovalutare quanto all'attenzione rivolta alla peculiarità e alla valenza autentica dell'ambito logico. [...] Non sarà privo d'interesse verificare come già Duns Scoto tenti, con fatica, di pervenire a una delimitazione nei confronti della realtà psichica» (106). La dottrina scolastica del significato partecipa pienamente della problematica logica, escludendo in ogni sua espressione questioni di psicologia. Categorie e significati non hanno a che vedere con strutture soggettive, siano esse di tipo psicologico o neurologico, ma riguardano il modo d'essere delle cose e il loro modo di venire intese. Categorie e significati discendono tutti dall'ontologia, dalla «sfera che comprende gli oggetti in generale, ovvero dal momento che permane nella sfera dell'oggettualità»; l'essere «è la categoria delle categorie. L'ens rimane conservato (*salvatur*) in ogni oggetto, in qualunque modo questo possa essere differenziato nella pienezza del suo contenuto» (33-34, trad. adattata).

La forma delle cose individuali, l'*haecceitas*, indica la struttura irriducibile alla quale categorie e significati vanno sempre ricondotti. Ciò che definiamo *reale* si articola in una serie assai complessa di dimensioni e di questioni. La prima di esse è la distinzione – elaborata in modo radicale da Meinong – tra esistenza empirica e sussistenza (*Bestand*) ontologica. La designazione di *res* non può secondo Scoto rimanerne delimitata alla realtà fisico-chimica ma indica più in generale ciò che non è nulla. *Ens reale* ed *ens rationis* sono entrambi modi della realtà, forme di ciò che c'è, al di là delle diverse maniere in cui le cose sono. E questo in una maniera ancora una volta lontana da ogni psicologismo: «L'unità di dieci oggetti numerati non è una realtà che si aggiunge agli oggetti, bensì una forma del pensiero, con la quale la coscienza raccoglie gli oggetti dati. Gli oggetti dati, in quanto tali, non sono nella condizione di costituire una unità del numero; sono questo e questo, cioè, in quanto oggetti, l'uno e l'altro. La loro somma ha unità solo grazie alla coscienza. Il numero ha la sua pura e vera "esistenza" solo in quanto oggetto non sensibile e in quanto tale viene poi adattato agli oggetti da numerare. Come esistono relazioni reali e non sensibili, così esiste anche una quantità reale e non sensibile» (70-71). Accanto alle strutture sensibili e sovrainsensibili trovano dunque posto le relazioni matematiche e logiche, nelle quali si radicano sia le categorie sia i significati.

Questi ultimi non sono riducibili né al significante – allo specifico suono o forma verbale – né all'aspetto fisiologico/psichico e neppure all'esistenza di fatto. Una delle più importanti tesi di Duns Scoto è «che l'ambito dei significati è affrancato dall'esistenza» (139); il linguaggio arricchisce la realtà fisica stratificando su di essa la molteplicità delle prospettive, delle relazioni, delle aperture di senso.

Ciò che chiamiamo *realtà, essere, mondo* è dunque una struttura semantica asintotica. Nel saggio dell'individuale in quanto individuale resta infatti sempre «un residuo indicibile, al quale ci si può semmai avvicinare senza tuttavia mai poterlo esaurire» (197). È evidente la continuità tra questa struttura mai compiuta e tutto ciò che Heidegger ha poi pensato come Differenza ontologica, come *Lichtung ed Ereignis*. Sin da queste ricerche la filosofia appare come «universale phänomenologische Ontologie», «ontologia universale e fenomenologica» (*Essere e tempo*, §§ 7 e 83); non si tratta cioè di una scienza empirica nella quale la dottrina del significato versa su oggetti particolari e singolarità individuali, bensì di un sapere che affonda in «ciò che funge da principio, ossia nell'elemento categoriale, il valore che spetta alla forma» (226, trad. adattata). Di tale forma è parte la dinamica incessante d'identità e differenza. Il significato di ogni ente consiste infatti nell'essere ciò che è perché non è altro. Scoto scrive che «*idem et diversum sunt contraria immediata circa ens et convertibilia*»; l'identico e il diverso sono dunque i contrari immediati nell'ente e con esso convertibili (*Quaest. super metaph.* lib. V, q. 14). Heidegger commenta in modo icastico ed esatto che «la *heterothesis* è la vera origine del pensiero in quanto si impossessa dell'oggetto» (37). Una delle ragioni di tale struttura ontologica ed epistemologica è che l'essere e il nulla sono tra loro opposti, pur non essendo diversi. La differenza, infatti, si dà nell'ambito di ciò che è, si dà nella molteplicità di ciò che è. Che ogni ente possa essere diverso da un altro ente è reso infatti possibile solo dall'identità di fondo che accomuna tutti gli enti tra loro. Chiamiamo essere tale identità nella differenza.

Di tutto questo si occupa la metafisica, «che è incontestabile sia una scienza reale» (107). La realtà di tale scienza è anche la realtà del suo oggetto. Una realtà non soltanto empirica, una realtà non soltanto logica, una realtà, appunto, metafisica. Ed è assolutamente certo ciò che il giovane Heidegger scriveva con chiarezza, vale a dire come non sia «possibile che la filosofia faccia a meno della sua propria ottica, cioè della metafisica» (253).

171. Recensione a: Eugenio Mazzarella, *Contro Metaverso. Salvare la presenza*, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 142. (Sarah Dierna) 15:12

170. Recensione a: Benedetta Piazzesi, *Del governo degli animali. Allevamento e biopolitica*, Quodlibet, Macerata 2023, pp. 256. (Miriam Borgia) 12:22

169. Recensione a: Chiara Agnello, *Una ontologia della tecnica al tempo dell'Antropocene. Saggi su Heidegger, InSchioboleth*, Roma 2023, pp. 179. (Alberto Giovanni Biuso) 16:37

168. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, *Zdanov. Sul politicamente corretto*, Algra Editore, Viagrande-Catania 2024, pp. 157. (Sarah Dierna) 16:22

167. Recensione a: Marcello Barison, *Sul concomitante. Metafisica e tecnica della violenza*, Meltemi, Milano 2023, pp. 344. (Stefano Piazzese) 11:18

166. Recensione a: Guido Cusinato, *Periagoge. Theory of Singularity and Philosophy as an Exercise of Transformation*, trans. by R. Shibuya and K. White, Brill, Leiden 2023, pp. 410. (Fulvia de Luise) 09:33

165. Recensione a: Antonio G. Baillstrieri, *La scrittura come scoperta*, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 226. (Enrico Palma) 14:32

164. Recensione a: Alessandro Dondi, *Dall'uomo esposto al soggetto esposto. Il concetto di interfaccia in alcuni filoni di riflessione sulla tecnica dal Settecento a Marcel Masche*, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 410. (Christian Frigerio) 10:16

163. Recensione a: Giorgio Agamben, *Il Regno e il Giardino*, Neri Pozza, Vicenza 2019, pp. 128. (Giulia Ruas) 15:56

162. Recensione a: Donatella Di Cesare, *Utopia del comprendere. Da Babele ad Auschwitz*, Bollati Boringhieri, Torino 2021, pp. 304. (Francesco Di Marco) 12:01

161. Recensione a: Luisella Battaglia, *Bioetica, Editrice Bibliografica*, Milano 2022, pp. 190. (Andrea Allegra) 15:04

160. Recensione a: Roberto Esposito, *Vitam insitueret. Genealogia dell'istituzione*, Einaudi, Torino 2023, pp. XVIII-150. (Jacopo Moretti) 15:30

159. Recensione a: Theodor W. Adorno, *Problemi di filosofia morale*, a cura di Th. Schröder, trad. it. di E. Zanelli, ETS, Pisa 2022, pp. 208. (Lorenzo Biagini) 10:27

158. Recensione a: Davide Ragnolini, *Hyle. Breve storia della materia increata*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2023, pp. 133. (Alberto Giovanni Biuso) 10:31

157. Recensione a: Andrea Vaccaro, *Marco Staffolani, Il Teleos. O i sette pregiudizi sulla tecnologia*, Le Lettere, Firenze 2023, pp. 88. (Francesco Livì) 12:06

156. Recensione a: Roberto Fai, *La vita e le forme. Sulla crisi della potenza istituyente*, Apalos, Fjordia 2023, pp. 74. (Mattia Spanò) 19:51

155. Recensione a: Richard Shusterman, *Esperienza estetica e arti popolari. Prospettive somaestetiche sulla teoria e la pratica*, a cura di S. Marino, trad. it. di T. Gallo e S. Marino, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 203. (Filomena Trötta) 11:51

154. Recensione a: Annalisa Caputo (a cura di), *Filosofia e istituti tecnici. Esperienze e questioni*, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 150. (Lorenzo Carbone) 15:20

153. Recensione a: Edith Stein, *Lettere III: Lettere a Roman Ingarden (1917-1938)*, a cura di A. Ales Bello e M. Paolinelli, Città Nuova, Roma 2022, pp. 426. (Teresa Schillaci) 10:57

153. Recensione a: Adriano Fabris, *Etica del mangiare. Cibo e relazione*, ETS, Pisa 2019, pp. 103. (Andrea Allegra) 12:39

152. Recensione a: Giorgio Agamben, *L'irrealizzabile. Per una politica dell'ontologia*, Einaudi, Torino 2022, pp. 184. (Chiara Vita) 15:50

151. Recensione a: Mirja Hartimo, *Husserl and Mathematics*, Cambridge University Press, Cambridge 2021, pp. 214. (Andrea Ariotto) 14:01

150. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, *Chronos. Scritti di storia della filosofia*, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 411. (Sarah Dierna) 12:57

149. Recensione a: Hans Blumenberg, *Die ontologische Distanz. Eine Untersuchung zur Krisis der philosophischen Grundlagen der Neuzeit*, hrsg. von Nicola Zambon, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2022, pp. 378. (Piero Carreras) 12:26

148. Recensione a: Francesca De Vecchi, *La società in persona. Ontologia sociale qualitativa*, il Mulino, Bologna 2022, pp. 269. (Valeria Bizzari) 13:10

147. Recensione a: Leo Strauss, *La filosofia politica di Hobbes. Il suo fondamento e la sua genesi*, a cura di C. Altini, ETS, Pisa 2022, pp. 248. (Cristiano Barbieri) 12:19

146. Recensione a: Giuseppe Cambiano, *Filosofia greca e identità dell'Occidente. Le avventure di una tradizione*, il Mulino, Bologna 2022, pp. 792. (Federico Casella) 18:35

145. Recensione a: Byung-Chul Han, *Infocrazia. Le nostre vite manipolate dalla rete*, a cura di F. Buongiorno, Einaudi, Torino 2023, pp. 79. (Mattia Spanò) 18:37

144. Recensione a: Silvia Dadà, *Etica della vulnerabilità*, Morcelliana, Brescia 2022, pp. 144. (Lorenzo Carbone) 11:38

143. Recensione a: Alessandra Filannino *Indelicato. Per una filosofia del tragico. Tragedie greche, vita filosofica e altre vocazioni al dionisiaco*, Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 216. (Stefano Piazzese) 08:53

142. Recensione a: Filippo Nobilio, *La possibilità del tempo. Idealismo fenomenologico di Husserl come autoesplicitazione della soggettività trascendentale*, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 406. (Lorenzo Biagini) 15:39

141. Recensione a: Lucrezia Fava, *Heidegger e la Gnosi*, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 353. (Enrico Palma) 14:12

140. Recensione a: Emil M. Cioran, *Finestra sul nulla*, a cura di N. Cavallès, trad. it. di C. Fantechi, Adelphi, Milano 2022, pp. 227. (Alberto Giovanni Biuso) 19:21

139. Recensione a: Lorenzo Petracchi, *Il momento dell'amicizia. Il progetto incompiuto di Michel Foucault, Orthotes*, Napoli-Salerno 2022, pp. 332. (Diego Maria Chece) 12:16

138. Recensione a: Cass R. Sunstein, *Sulla libertà*, a cura di F. Pe', Einaudi, Torino 2020, pp. 104. (Mattia Spanò) 11:49

137. Recensione a: Mario Graziano (a cura di), *Filosofi in ciabatte. Divagazioni filosofiche ai tempi del Coronavirus*, Corisco Edizioni, Roma-Messina 2020, pp. 206. (Sarah Dierna) 15:03

136. Recensione a: Eugenio Mazzarella, *Colpa e tempo. Un esercizio di matematica esistenziale*, Neri Pozza, Vicenza 2022, pp. 112. (Enrico Palma) 12:18

135. Recensione a: Matteo Losapio, *Pavel A. Florenskij. I due mondi dell'icona fra prospettiva rovesciata e metafisica concreta*, pref. di Annalisa Caputo, Aracne, Roma 2016, pp. 216. (Giorgia Rimondi) 12:06

134. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, *Disvelamento. Nella luce di un virus*, Algra Editore, Viagrande 2022, pp. 144. (Stefano Piazzese) 15:44

133. Recensione a: Genesi Eliade, *Da Zalmoxis a Gengis Khan. Studi comparati sulle religioni e il folklore della Dacia e dell'Europa orientale*, trad. it. di Alberto Sobrero, a cura di Horfa Coșelnic Ciortas, Edizioni Mediterranee, Roma 2022, pp. 276. (Igor Tavilla) 10:17

132. Recensione a: Luca Guidetti, *Gli elementi dell'esperienza. Studio su Ernst Mach*, Quodlibet, Macerata 2021, pp. 239. (Alberto Giovanni Biuso) 16:26

131. Recensione a: Luisa Borghesi, *Il senso della storia. Il confronto tra Karl Löwith e Reinhold Niebuhr*, Studium, Roma 2021, pp. 144. (Marco Barbieri) 14:36

130. Recensione a: Roberto Redaelli, *Per una logica dell'umano. Antropologia filosofica e "Wertlehre" in Wirselsband, Rickert e Lask*, Quodlibet, Macerata 2021, pp. X-167. (Sabato Danzilli) 17:12

129. Recensione a: Thomas Fuchs, *In Defense of the Human Being. Foundational Questions of an Embodied Anthropology*, Oxford University Press, Oxford 2021, pp. 272. (Veronica Iubet) 16:52

128. Recensione a: Eugenio Mazzarella, *Nietzsche e la storia. Storiografia e ontologia della vita*, Carocci, Roma 2022 (1 ed. Guida, Napoli 1983), pp. 212. (Alberto Giovanni Biuso) 09:50

127. Recensione a: Agnes Heller, *Tragedia e filosofia. Una storia parallela*, a cura di A. Vestrucci, Castelvecchi, Roma 2020, pp. 228. (Stefano Piazzese) 11:16

126. Recensione a: Andrea Pace Giannotta, *Fenomenologia enattiva. Mente, coscienza e natura*, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 140. (Enrico Palma) 12:04

125. Recensione a: Eugenio Mazzarella, *Europa. Cristianesimo, Geopolitica. Il ruolo geopolitico dello "spazio" cristiano*, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 102. (Alberto Giovanni Biuso) 12:50

124. Recensione a: Carlo Galli, *Platone. La necessità della politica*, il Mulino, Bologna 2021, pp. 188. (Federico Casella) 15:42

123. Recensione a: Marco Maggi (a cura di), *Walter Benjamin e la cultura italiana*, Ciscchi, Firenze 2022, pp. 164. (Enrico Palma) 19:33

